

ANNOTAZIONI SUL VANGELO DI MARCO

1. L'AUTORE: SAN MARCO

SEMBRA CHE IL MARCO DI CUI SI PARLA NEI SEGUENTI PASSI:

At 15,39-40 “Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro, Barnaba, prendendo con sé Marco s'imbarcò per Cipro, Paolo invece scelse Sila e partì raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore” **Col 4,10** “Vi salutano Aristarco, mio compagno di viaggio, e Marco, il cugino di Barnaba”. **Fm 23-24** “Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, con Marco, Aristarco, Dema e Luca miei collaboratori. **2Tm 4,11** “Solo Luca è con me. prendi Marco e portalo con te perché mi è stato utile nel ministero” **1Pt 5,13** “Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia, e anche Marco mio Figlio”.

E GIOVANNI SOPRANNOMINATO MARCO DI

At 12,12 “(Pietro) Dopo aver riflettuto si recò a casa di Maria madre di Giovanni detto Anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera” **At 12,25** “Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione tornarono da Gerusalemme portando con loro anche Giovanni chiamato anche Marco”. **At 15,37** “Barnaba voleva prendere con sé anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro, Barnaba, prendendo con sé Marco s'imbarcò per Cipro Paolo invece scelse Sila e partì raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore”

E GIOVANNI DI

At 13,5 “(Saulo e Barnaba) Giunti a Salamina cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei avendo con loro anche Giovanni come aiutante”.

SIANO LA STESSA PERSONA. I DUE NOMI, GIOVANNI, EBRAICO, E MARCO, ROMANO, RIFLETTONO UN'USANZA DEL TEMPO.

La madre di Marco, Maria, offrì la sua casa per luogo d'incontro dei primi cristiani (At 12,12) ed è possibile l'identificazione di questa casa con quella del Cenacolo, se così fosse, si spiegherebbe meglio il misterioso e un po' strano episodio (che si legge solo in Marco) di un giovinetto che segue Gesù nella notte dell'arresto, potrebbe infatti trattarsi di un ricordo autobiografico dello stesso Marco svegliatosi improvvisamente dal sonno quando nella sua casa venne portata la notizia dell'arresto di Gesù (Mc 14,51).

Marco era cugino di Barnaba (Col 4,0) ed era anche molto legato a Pietro che lo chiama «Figlio mio» (1Pt 5,13): forse perché lo aveva battezzato, certamente perché lo aveva avuto fin da giovane, collaboratore nell'attività missionaria. Verso l'anno 44 condusse Marco, che poteva avere circa 25 anni, da Gerusalemme ad Antiochia; c'era anche Paolo (At 12,25). E nel *primo viaggio missionario* circa 45-49) Barnaba e Paolo presero con loro Marco come aiutante; ma a Perge di Panfilia Marco si rifiutò di proseguire e ritornò a Gerusalemme (At 13,13). Perciò Paolo non lo volle con sé come compagno nel suo *secondo viaggio missionario* (circa 50-52) e si staccò pure da Barnaba che insisteva nel voler condurre il cugino (At 15,36-40).

Tra il 61 e il 63 Marco appare a Roma, a fianco di Paolo prigioniero (Col 4,10ss; Fm 24); anche la Prima lettera di Pietro lo ricorda in questo tempo a Roma (1Pt 5,13). Probabilmente dovette

vedere gli orrori della *persecuzione* iniziata da Nerone contro i cristiani di Roma nel 64 e anche il martirio dell'apostolo Pietro, avvenuto molto probabilmente il 13 ottobre del 64.

E questo tempo di prova eroica dovette esercitare una forte impressione su Marco e conferire al suo Vangelo meditato e scritto in quegli anni, quell'aura particolare di eroismo senza compromessi nella sequela di Cristo che è facile rilevarsi.

Dopo la morte di Pietro ritornò in Oriente e Paolo nella seconda lettera a Timoteo (66-67) lo prega di accompagnare Marco a Roma. Vi ritornò non sappiamo se prima o dopo il martirio di Paolo (67?) e vi terminò e pubblicò il suo Vangelo, molto probabilmente prima del 70, avendo presenti alla sua mente soprattutto i cristiani di Roma e quelli che si preparavano a diventarlo.

La critica interna, cioè la lettura attenta del Vangelo di Marco, ci conferma le principali affermazioni della critica esterna, cioè delle testimonianze storiche: ci conferma che l'autore è di origine ebraica, che scrive un greco molto semplice e popolare, che si dirige a non ebrei, cioè a cristiani venuti dal paganesimo, molto probabilmente romani, come testimoniano certi latinismi della lingua.

A partire del 70, di Marco non sappiamo più nulla di certo. Le reliquie che Venezia si vanta di possedere vi sarebbero state portate nell'828. La festa in suo onore il 25 aprile non risale prima del IX secolo.

2. L'OPERA: IL VANGELO DI MARCO

È il più **breve** di tutti (661 vv contro i 1060 di Mt, i 1149 di Lc e gli 879 di Gv). È anche il più **antico** di tutti. Mt e Lc lo hanno adoperato come fonte propria. Mt prenderà da Mc ben 600 vv, cioè quasi tutta l'opera, Lc ne prenderà 350. Mc è stato anche il più **sfortunato** di tutti: relegato in secondo piano, dimenticato, poco commentato e poco letto. Motivazioni di ciò: sua brevità, lingua alquanto rozza, stile vivace ma non elegante, scarsa presenza di discorsi di Gesù, il suo materiale lo si ritrova quasi per intero in Mt e Lc. Ha molto pesato su questo disinteresse un giudizio sbagliato di S. Agostino il quale pensava che Mt fosse stato scritto prima di Mc e che Mc fosse un riassunto di Mt. Dalla seconda metà dell'Ottocento ha avuto inizio la grande riscoperta di Mc. Numerosi gli studi, i commenti, i saggi che hanno messo in luce il suo valore storico, la sua composizione letteraria e il suo insegnamento teologico.

Breve, essenziale, drammatico, commuove profondamente l'attenzione del lettore. E nei fondamentali quesiti che pone (*Chi è Gesù Cristo? Chi è il discepolo di Gesù?*) richiama l'attenzione di qualsiasi persona riflessiva.

3. LA COMPOSIZIONE LETTERARIA DEL VANGELO DI MARCO.

Il lettore comune dei Vangeli li considera come se fossero biografie, cronache della vita di Gesù: come semplici fonti d'informazione. Tale veduta è sostanzialmente vera (vi si tratta di fatti storici!), ma di per sé non è esatta, perché nei Vangeli non esiste la nostra moderna preoccupazione per la cronaca, la cronologia, per la topografia... in una parola per la ricostruzione ordinata e completa degli avvenimenti.

Il lettore si accorge che di Gesù non ci viene data la data di nascita (7-6 a.C.) e neppure quella della morte (7/4/30), né ci viene indicata la durata della vita pubblica di Gesù (la si ritiene da di-

versi indizi di due anni e mezzo); lo stesso dicasi per quanto riguarda lo svolgimento cronologico dei fatti della vita pubblica, il progressivo sviluppo dell'insegnamento di Gesù... che dire poi di quel poco che ci è reso noto dell'infanzia e della giovinezza di Gesù?

I Vangeli dunque sono opere fondamentalmente storiche perché in essi si narrano fatti realmente accaduti, ma il lettore attento si accorge che in essi «la materialità dei fatti è meno importante del loro significato religioso».

I Vangeli dunque sono opere di predicazione religiosa al servizio della diffusione della fede e della formazione cristiana. In fin dei conti i Vangeli non fanno altro che mettere per iscritto la predicazione della Chiesa apostolica, e gli autori dei Vangeli, redattori, ma anche veri autori, hanno operato scelte, attualizzazioni e indirizzi vari a seconda dei diversi destinatari a cui s'indirizzavano e del particolare genio religioso da essi (liberi uomini ispirati da Dio) posseduto.

I gruppi letterari: Scendendo ad un'analisi più approfondita della composizione letteraria di Marco, non si tarda a scoprire l'esistenza di gruppi più o meno omogenei di pericopi, che formano come altrettanti blocchi, uniti l'uno all'altro da piccoli brani di passaggio, che i critici chiamano *sommari*. Tuttavia Marco ci ha dato un bel racconto, coerente, drammatico, genialmente curato e architettato. Quello di Marco non è l'ordine di Matteo, ma è un ordine più sottile e, come vedremo suggestivo al massimo.

4. IL MESSAGGIO RELIGIOSO DEL VANGELO DI MARCO.

Redattore-autore del primo Vangelo pubblicato, Marco potrebbe essere ritenuto il geniale "inventore" di quell'originale genere letterario che è chiamato «Vangelo»: mirabile connubio di storia e predicazione, di racconto di fatti ed esplicitazione del loro significato religioso. Marco ha preso dalla prima predicazione apostolica lo schema, che, svolto e sviluppato, gli è servito a disporre gli eventi della vita di Gesù: *Galilea - viaggio verso la Giudea - Gerusalemme* Uno schema che ha avuto fortuna: venne ripreso da Mt e Lc. Uno schema che non corrisponde alla realtà storica (leggendo Gv sappiamo che Gesù compì più di un viaggio verso Gerusalemme), tuttavia uno schema semplice ed efficace che serve a Marco per conferire più unità e maggior drammaticità al racconto.

Come gli altri Vangeli, quello di Mc ha uno scopo chiaramente, e dichiaratamente, religioso e teologico. Basta, per accorgersene, fare attenzione al titolo: **«Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio»**; basta rendersi conto dei principali interrogativi che lo preoccupano e ai quali intende rispondere. Il Vangelo di Marco è un «Vangelo di iniziazione che vuol dire a chi era già cristiano, e ai neofiti che si preparavano a divenirlo, chi è Gesù e chi è e come deve essere il discepolo di Gesù».

CHI È GESÙ? la domanda viene posta all'inizio (1,27), continuamente ripetuta in seguito e ripresa con vigore in 8,27. Da tutto il comportamento di Gesù, parole e fatti, scaturisce evidentemente la risposta di Pietro: è il Messia (8,29).

Ma tale riconoscimento entusiasta della messianicità di Gesù può dar luogo a fraintendimenti ed equivoci; e proprio in ciò sta la ragione essenziale del **segreto messianico** in Marco. La vera e completa risposta deve contenere il riconoscimento che Gesù è il Figlio di Dio, che s'immola per l'umanità sulla croce. Perciò la passione-morte-resurrezione sono l'apice della rivelazione del

mistero di Gesù e il centro ermeneutico di lettura del Vangelo di Mc. La giusta ed esauriente risposta la dà il centurione romano alla fine del Vangelo: «**Veramente costui era Figlio di Dio!**» (15,39).

Il secondo interrogativo: **CHI È IL DISCEPOLO DI GESÙ?** viene pure sviluppato in forma drammatica e in parallelismo con il primo: chiamata dei discepoli, elezione dei Dodici Apostoli, loro invio in missione, loro incomprendimento di Gesù, loro apostasia, loro ritorno a Gesù. E questo dramma dei discepoli è inserito nel grande dramma delle posizioni prese dagli uomini nei riguardi di Lui: le masse popolari che l'accolgono con entusiasmo, ma che, più tardi, si raffreddano, si disimpegnano, l'abbandonano; gli scribi e i farisei che l'osteggiano; i paesani che lo respingono e i parenti che non lo comprendono.

Consigliamo di leggere il Vangelo di Mc almeno due volte: la prima concentrando l'attenzione su Gesù e la seconda sugli Apostoli.

5. IL DESTINATARI DEL DEL VANGELO DI MARCO.

Marco scrive per i cristiani romani che erano prevalentemente provenienti dal paganesimo. anche se nella Chiesa di Roma erano presenti cristiani provenienti dall'ebraismo, Marco sembra rivolgersi prevalentemente agli ex pagani, infatti :

- Le citazioni o i richiami al VT sono pochi
- I riferimenti alla legge mosaica sono omessi (Mt 5,17-48)
- Usi e costumi ebraici, nomi e parole aramaiche sono spiegate
- Espressioni proprie alla religiosità ebraica sono evitate (es. Figlio di Davide segno di Giona)
- Viene evitato tutto ciò che potesse suonare male ai pagani, come ad esempio la missione degli apostoli ai soli Giudei (Mt 10,5-6; 15,24), mentre viene messo in risalto ciò che si riferisce ai pagani (11,17)
- Si notano parole e locuzioni prettamente latine
- Sin dall'inizio afferma che Gesù è Figlio di Dio, ma per provare questo asserto non cita mai il VT, ma si appella:
 - alla testimonianza diretta di Dio Padre (Battesimo 1,1 - Trasfigurazione 9,7);
 - alla confessione esplicita dei demoni (1,24-25; 3,11; 5,7);
 - al riconoscimento del centurione romano sotto la croce (15,39);
 - e soprattutto alla dimostrazione delle opere meravigliose da lui compiute.

6. SCHEMA STRUTTURALE DEL VANGELO SECONDO MARCO

1. *Titolo* (1,1)

2. *Prologo o Introduzione* (1,2-13)

Prima Parte (1,14-8,26): in *Galilea* Gesù si rivela come Messia.

Seconda Parte (8,27-10,52): in *viaggio* verso la Giudea e Gerusalemme: Gesù si rivela come il Figlio di Dio che offre la vita per noi.

Terza Parte (11,1-15,41): a *Gerusalemme*: Passione e Morte di Gesù.

Epilogo o conclusione (15,42-16,8): Risurrezione e glorificazione.

Appendice (16,9-20) brano aggiunto del II secolo.